

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Ogni sua parola racconta l'orgoglio di chi sa di aver contribuito a scrivere una pagina di Storia. E di averlo fatto come «yemenita, giovane donna, madre e musulmana». La storia di un popolo che ha avuto il coraggio, pagando un indicibile tributo di sangue e sofferenza, di ribellarsi al padre-padrone dello Yemen, Ali Abdullah Saleh. Orgoglio e determinazione. Dolore e desiderio di portare a compimento la «Primavera yemenita». A parlare è

Divisi da chi

A impedire la fratellanza tra Oriente e Occidente sono i governanti dispotici. Per noi la lezione è chiara: indietro non si torna

Tawakkul Karman, Premio Nobel per la Pace 2011, protagonista della Primavera araba yemenita, attivista per i diritti umani, giornalista. In Italia nei giorni scorsi su invito del Partito Radicale e dell'Associazione «Non c'è pace senza giustizia», la Nobel per la Pace yemenita, ha incontrato le massime autorità dello Stato, a cominciare dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. A conclusione del suo tour italiano, Karman ha accettato di fare il punto con l'Unità degli eventi che hanno segnato e continuano a segnare l'intero Medio Oriente e il Nord Africa, a partire dalla martoriata Siria, insistendo su un dato che riguarda il suo Paese ma che può valere anche per Tunisia ed Egitto: «A fare la rivoluzione in Yemen - dice - sono stati i giovani e le donne. E questo è un messaggio di speranza, perché il loro è uno sguardo proiettato nel futuro». Le notizie che giungono dalla Siria sconvolgono e indignano Tawakkul Karman. A l'Unità ribadisce quanto chiesto al premier Mario Monti e al titolare della Farnesina, Giulio Terzi: l'Italia, così come gli altri Paesi della comunità internazionale, proceda all'espulsione dell'ambasciatore siriano, al richiamo del proprio rappresentante diplomatico a Damasco e al congelamento dei beni di Bashar al-Assad, e di quelli dello yemenita Ali Abdullah Saleh. Karman ha parole durissime contro Mosca e Pechino per il veto esercitato al Consiglio di Sicurezza: «Grazie a loro - denuncia -



Tawakkul Karman durante una manifestazione

Intervista a Tawakkul Karman

«Sono giovani e donne a fare le rivoluzioni in nome del futuro»

Il premio Nobel della pace 2011 racconta della rivolta nello Yemen e della Primavera araba: «Alla comunità internazionale chiediamo coraggio»

un tiranno ha garantita l'immunità laddove occorrerebbe unirsi e creare una rete globale di popoli». Quanto al suo Paese, la giovane Nobel per la Pace non ha dubbi. E rilancia la sua sfida di libertà: «Vogliamo giustizia e democrazia, e la otterremo attraverso una rivoluzione pacifica».

Negli incontri pubblici e in quelli politici avuti nei giorni scorsi in Italia, lei ha molto insistito sulla «lezione» che i giovani protagonisti delle Primavere arabe hanno fatto propria e su questa ba-

se hanno condotto la loro battaglia di libertà. Qual è questa lezione che lei proietta anche nei rapporti tra Oriente e Occidente?

«Noi giovani della Primavera araba abbiamo capito che quello che impedisce di realizzare la fratellanza fra Oriente e Occidente sono i governanti dispotici, corrotti e fallimentari. Questi governanti sono causa di una guerra interna ai nostri popoli e rappresentano una minaccia per la stabilità internazionale».

Lei ha più volte fatto riferimento ad una «fase due» della rivoluzione yemenita. Di cosa si tratta?

«La nostra rivoluzione comincia con la caduta del dittatore. Ora siamo entrati nella seconda fase, una fase di transizione. Occorre cambiare i vertici delle forze di sicurezza ed eliminare la corruzione. Non sarà facile, ma non ci interessa liberarci solo di un despota. Vogliamo giustizia e democrazia e la otterremo attraverso una rivoluzione pacifica. Ci sarà un solo